

UNIONE DELLE COMUNITA'
ISRAELITICHE ITALIANE
LUNGOTEVERE R. SANZIO 9
00153 ROMA



Num. C.A.P. 00153 - Lmae 404/0 - n. 86541



23

ESPRESSO

DR. GIANFRANCO MOSCATI

VIA PALIZZI 81

80127 NAPOLI

*Il Presidente della Camera dei Deputati,
in collaborazione
con l'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane,
in occasione del cinquantesimo anniversario
della legislazione antiebraica italiana,
promuove nei giorni 17-18 ottobre p.v.
un Convegno Internazionale sul tema:
«Le legislazioni antiebraiche in Italia e in Europa»
La S.V. è invitata a partecipare*

50° ANNIVERSARIO DELLE LEGGI RAZZIALI

E

45° ANNIVERSARIO DELLA DEPORTAZIONE

DEGLI EBREI DA ROMA



Auletta dei Gruppi parlamentari
Via di Campo Marzio, 74

ישראל



ISRAELE

XXIV ° CONGRESSO = GERUSALEMME 1956

Vi
dimenti che
no misure p
totalmente
le attività

forzare la " aliyà " prendendo provve-
Nello stesso tempo si adotta-
migrati, liquidare
allargare

Espresso

Dr. GIANFRANCO MOSCATTI
Via Palizzi, 81
80127 NAPOLI



Dedicato al massacro nazista il numero di aprile di « Roma »

Quarant'anni fa le Ardeatine

La rivista mensile del Comune di Roma, dal titolo omonimo, ha dedicato il suo numero di aprile al massacro perpetrato esattamente 40 anni fa alle Ardeatine dai nazisti, come orrenda risposta all'attentato di via Rasella in cui perirono 33 soldati tedeschi, per ognuno dei quali la feroce rappresaglia colpì alla cieca, prelevando dalle carceri prigionieri politici ed ebrei, nella misura di dieci a uno e superando anzi questa tragica contabilità. E proprio per questi cinque martiri in più (furono 335 le vittime delle Ardeatine) fu poi comminato l'ergastolo per crimini di guerra al colonnello delle SS Herbert Kappler.

Alle pagine del numero di aprile di « Roma », sulla cui copertina appare l'immagine del gruppo marmoreo posto all'ingresso delle Fosse Ardeatine, hanno contribuito, oltre al sindaco Vetere, il comandante partigiano Arrigo Boldrini, l'ex-ministro Paolo Emilio Taviani, che fu anch'egli resistente, Giovanni Gigliozzi, Enzo Forcella, il rabbino Elio Toaff. Vi appaiono dram-

matiche testimonianze, tra cui quella della marchesa Fulvia Ripa di Meana, Croce al valor militare per la lotta nella resistenza romana. E ricordi, e fotografie e documenti. Particolarmente impressionante il manifesto di « Avvertimento alla cittadinanza romana » del comando tedesco che incomincia così: « La dura risposta germanica che, purtroppo, ha dovuto far seguito al delitto consumato in Via Rasella, ha trovato, evidentemente, in alcuni ambienti — alla pari dei generosi provvedimenti adottati dalle autorità germaniche per impedire ulteriori bombardamenti di Roma — poca comprensione ».

Sull'attentato di Via Rasella e sulla raccapricciante rappresaglia tedesca è stato detto tutto e la bibliografia si allunga ogni giorno.

Bene ha tuttavia fatto il Comune di Roma a fissarne ancora ricordi e immagini, perché le cronache dell'infamia abbiano da essere ricordate e inducano alla riflessione.



IL TEVERE

QUOTIDIANO POLITICO

« Perché il ricordo non si spenga mai!... »

È questa l'iscrizione scolpita sulla lapide di travertino sistemata da mani ignote e pietose nell'ingresso di quella « cava » che il 24 marzo 1941 fu ad un tempo luogo di esecuzione e tomba per i 320 Martiri romani del nuovo Risorgimento Italiano, vittime della impotente ira neo-fascista associata alla tradizionale caratteristica criminalità nazista.

Un giorno ormai prossimo il Popolo Italiano erigerà in memoria di queste vittime sublimi un monumento e un altare, accomunando la pietà ispirata da tutte le confessioni religiose al sentimento popolare della riconoscenza nazionale.

IL TEVERE, rendendosi sin da ora promotore di questa iniziativa, apre una sottoscrizione, stanziando, come primo versamento, la somma di lire 10.000.



Mille esemplari numerati al prezzo di Lire CINQUANTA

N. 54



Ex Sinagoga di Reggio E.

(Foto Manzotti Renzo - RE)

4ª MOSTRA FILATELICA - NUMISMATICA

Pallanza, 10 - 11 Maggio 1980



Emissione di francobolli delle poste italiane e della Germania Est a ricordo dell'eccidio commesso dai nazisti alle Fosse Ardeatine di Roma dove morirono 335 persone tra cui 35 ebrei.



F.D.C. Capitolium 762 B

ECCIDIO FOSSE ARDEATINE



ישראל



ISRAELE



ECCIDIO FOSSE ARDEATINE



1944 1994 750 E. FISCHER

ROMA FILATELICO
18.5.1994
1944 - ECCIDIO FOSSE ARDEATINE
Giorno di emissione

ROMA FILATELICO
18.5.1994
1944 - ECCIDIO FOSSE ARDEATINE
Giorno di emissione

ישראל



ISRAELE

3241/4

Ricordo dell'olocausto ebraico * In memory of the Jewish Holocaust

Francobolli e annulli speciali emessi il 18.5.1994 a ricordo dell'eccidio delle Fosse Ardeatine e (in alto) il monumento che sorge a i martiri. Cantalina e lista firmate da Eva Fisher autrice del Susefu al bollo.



Eva Fisher

F.D.C. «Roma - Luxor» IT. 596



CCIA

3241/3

Eva Fischer

Il francobollo sulla deportazione

Napoli, 11 giugno

Cari amici,
un anno fa, collaborando alla lodevolissima iniziativa dell'on. Enrico Modigliani e soprattutto grazie all'aiuto del mio amico filatelico Alberto Bolaffi, si riuscì a ottenere dal ministero delle Poste l'emissione del francobollo che ricordasse i 50 anni dall'inizio delle deportazioni nazifasciste degli ebrei dall'Italia.



Giornale SHALOM - Roma 7 luglio 1994

COMMEMORAZIONI

UN'ALTRA SERIE DI FRANCOBOLLI "AFFIDATI" A EVA FISCHER

Quelle donne dolenti di Montecassino e Marzabotto



Eva Fischer

Distruzione dell'Abbazia di Montecassino, eccidio delle Fosse Ardeatine, eccidio di Marzabotto, tre sanguinosi (e particolarmente efferati per quanto riguarda Ardeatine e Marzabotto) episodi della II guerra mondiale di cui nella ricorrenza del cinquantenario le Poste Italiane hanno emesso tre francobolli rievocativi.

Le immagini di una ormai scheletrica abbazia arroccata su un monte che è simile ad una bolgia infernale, di creature legate e in attesa del colpo alla nuca, di contadine dolenti con una allucinata bambina, forse già al di là della vi-

ta, sono uscite dai pennelli di Eva Fischer, la bozzettista, che alle tre opere ha prestato non solo la magia dei suoi colori e la plasticità sofferta del segno, ma il campo profondamente arato della sua anima.

Tre immagini che fanno parte del sacrario personale dell'artista e che ci riportano a quella sconvolgente mostra di pochi anni fa in cui Eva rivelava nelle tele dedicate alla deportazione i suoi segreti ultimi, compressi o tenuti a bada, chissà, per decenni e riversati finalmente all'esterno, lenti e roventi come lava mortale di vulcano.

Pochi si rendono conto delle enormi difficoltà che ci sono per ottenere l'emissione di un francobollo commemorativo. Nella storia d'Italia solo due valori sono stati emessi con soggetto ebraico: nel 1988 il francobollo «La bibbia ebraica» e l'anno scorso quello sulla deportazione. Ma questi francobolli ancora reperibili sono praticamente ignorati.

Con i tempi che stiamo attraversando, a mio avviso è molto importante l'utilizzo dei francobolli sulla deportazione perché è senz'altro un messaggio.

Ho quindi pensato di fare avere ad ognuno dei 150 nominativi che hanno ricevuto il mio fascicolo «Gli ebrei alla vigilia del secondo conflitto mondiale», quale mio modesto omaggio, dieci di questi francobolli.

Il mio scopo è che ognuno richieda ed insista presso la direzione Poste della propria città per ottenere altri esemplari di questo francobollo che la direzione delle Poste di Roma mi conferma di avere ancora disponibili. La scadenza per utilizzare questi francobolli è ancora lontana e quindi ognuno avrà sicuramente modo di utilizzare quelli che chiederà.

Gianfranco Moscatti

verificarsi anche
svolgerà nel 1997 i

La Federazione italiana-Israele ha intenzione di inviare per le massime autorità della Repubblica, ministro dello Sport (presidente scante, Antonio Manca) nonché ai segretari responsabili parlamentari per chiedere che l'eventuali nuove relazioni d'Israele che snaturino il limpico degli eventi nazionali e costituirebbe lo stesso paese, ospite di

Ci si dovrebbe permettere mass media perché pubblica ad esprimersi per una misura - o d'Israele dai Giochi un insulto alla democrazia valori civili sportivi.

Se tali proteste non dovessero sortire la Federazione promette una manifestazione a Berlino il 1° aprile 1994.

Autografi della pittrice Eva Fischer in due articoli e in un fascicolo di francobolli da lei disegnati anche per ricordare l'olocausto ebraico.

BIOGRAFIA

Eva Fischer è nata a Daruvar. (UNGHERIA)

Il padre Leopoldo, Rabbino Capo ed eccellente talmudista venne deportato dai nazisti. Sono più di trenta i familiari di Eva scomparsi nei lager.

Negli anni precedenti la guerra Eva Fischer si diplomò all'Accademia di Belle Arti di Lione e fece ritorno a Belgrado in tempo per subire i vandalici bombardamenti nazisti sulla città (1941) senza dichiarazione di guerra. Ebbe così inizio un periodo travagliato fatto di fughe e costellato da privazioni e duri sacrifici.

Insieme alla madre e al fratello minore Eva venne internata nel campo di Vallegrande (Isola di Curzola) sotto amministrazione italiana che non conobbe (Eva è lieta di dirlo) ferocia al pari di quella nazista. Per una malattia materna ebbe un permesso d'assistere insieme al fratello, nell'ospedale di Spalato dove ancora ottenne un nuovo permesso di trasferirsi a Bologna. Eravamo nel 1943 ed Eva Fischer con i suoi si nascosero nella stessa città sotto il falso nome di Venturi. Ella ricorda spesso quel tempo infausto ove però la mano dei buoni non si sottraeva al pericolo di dare aiuto e solidarietà ai perseguitati. Fu determinante allora l'aiuto di Wanda Varotti, Massimo Massei ed altri ancora del Partito d'Azione.

A guerra finita Eva Fischer scelse Roma come sua città d'adozione: intenso è l'amore che ella porta a questa città. Entrò immediatamente a far parte del gruppo di artisti di Via Margutta coi quali contrasse indelebili amicizie. Di quel periodo è la sua amicizia e consuetudine con Mafai e Guttuso, Tot, Campigli, Fazzini, Carlo Levi, Capogrossi, Corrado Alvaro e tanti di quella generazione di artisti che avevano maturato idee luminose entro il buio della dittatura.

Intensa fu l'amicizia con De Chirico, Mirko, Sandro Penna e Franco Ferrara allora già brillante direttore d'orchestra; venne così il tempo di lunghe e notturne passeggiate romane anche con Jacopo Recupero, Cagli, Avenali, Giuseppe Berto e Alfonso Gatto nonché Maurice Druon non ancora ministro della cultura francese che andava scrivendo le pagine de « Le grandi famiglie ».

Fu in quel tempo che Dalì vide e s'innamorò dei mercati di Eva mentre lo stesso Ehrenburg scrisse sulle « umili e orgogliose biciclette ».

Con Picasso s'incontrarono nella bella casa di Luchino Visconti parlando a lungo d'arte contemporanea e del *sussulto* intimo che porta alla creatività. Picasso la esortò a continuare e a progredire nella luce misteriosa delle barche e delle architetture meridionali.

Venne così il tempo di Parigi dove Eva abitò a lungo a Saint Germain des Près e cercò di Marc Chagall divenendone amica devota e profonda ammiratrice. Egli le raccontava di sogni colorati nonché del fascino dei racconti biblici.

Zadkine ospitò generosamente Eva ammirandone il coraggio d'una ricerca intensa e costruttiva e il fascino d'una cultura mitteleuropea tutt'altro che trascurabile. In quell'epoca Eva Fischer realizzò « paesaggi romani » con le loro trasparenze e lontananze come se il tempo si fosse in qualche modo fermato sulle rovine della Città Eterna.

Dunque venne la volta di Madrid. Qui la pittura di Eva Fischer — finalmente esposta nei musei — fu al centro di dibattiti nell'Atelier di Juana Mordò fra l'Artista marguttiana e i pittori spagnoli ancora in lotta contro il franchismo. Eva portò loro la testimonianza di un'arte rinata in un mondo libero fatta di tentativi nuovi, magari discutibili ma al cospetto di tutti gli sguardi e tutti i giudizi.

Negli anni sessanta Eva Fischer fu a Londra dove espose nella più esclusiva Galleria della City, quella Lefevre che aveva concesso l'ultima « personale » al pittore italiano Modigliani. La Galleria Lefevre ospitò i quadri di Eva per i « colori suoi mediterranei e l'italianità » delle sue tele. Il mondo della Fischer è fatto di brevi migrazioni ovunque il suo estro l'ha chiamata: da Israele ove dipinse mirabili tele di Gerusalemme ed Hebron (molto note sono le vetrate nel Museo ebraico di Roma) fino agli U.S.A. dove conta numerosi collezionisti ed estimatori.

Oggi che l'Arte di Eva Fischer è conosciuta nel mondo, ella parla di sé con assoluta modestia tipica di questa donna coraggiosa e intelligente, dallo sguardo pulito e profondo nonostante gli affronti degli uomini in quei tempi disumani. Ella non condanna costoro con rabbia e vendetta ma sì con questa mostra di quadri malinconici e grigi, con sguardi di uomini stupiti prim'ancora che smarriti e di bambini immobili nel gelo di vagoni appiccicati a treni senza ritorno.

3244/5

poste italiane
ENTE PUBBLICO ECONOMICO



0043 CASSINO (FR)
e 5 190

OMA FILATELICO
e 5 190

MARZABOTTO
e 5 190

*Bolettino filatelico
proprietà esclusiva dello
Istituto Poligrafico e
Zecca dello Stato a ricordo dei
50 anni dall'eccidio delle
FOSSE ARDEATINE*

N. 0220

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO



I.P.Z.S.

50° ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO DELLE
FOSSE ARDEATINE E DEL MARTIRIO DI ROMA



1944-1994

50° ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO DELLE
FOSSE ARDEATINE E DEL MARTIRIO DI ROMA



A. Ciaurro

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

N.0219



I.P.Z.S.

50° ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO DELLE
FOSSE ARDEATINE E DEL MARTIRIO DI ROMA

1944-1994

50° ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO DELLE FOSSE ARDEATINE E DEL MARTIRIO DI ROMA



A. CIABURRO

Bozzettista, Eva Fischer.
Roma, 18 maggio 1994

valore 750.

ECCIDIO DI MARZABOTTO

3241/6

ישראל



ISRAELE

Ricordo dell'olocausto ebraico * In memory of the Jewish Holocaust

A. N. F. I. M.

Associazione Nazionale Famiglie Italiane Martiri
Caduti per la Libertà della Patria
PRESIDENZA NAZIONALE
Via dei Montecatini n. 8 - 00186 ROMA



50° ANNIVERSARIO
DELL' ECCIDIO
ARDEATINO



A. N. F. I. M.

Associazione Nazionale Famiglie Italiane Martiri
Caduti per la Libertà della Patria
PRESIDENZA NAZIONALE
Via dei Montecatini n. 8 - 00186 ROMA



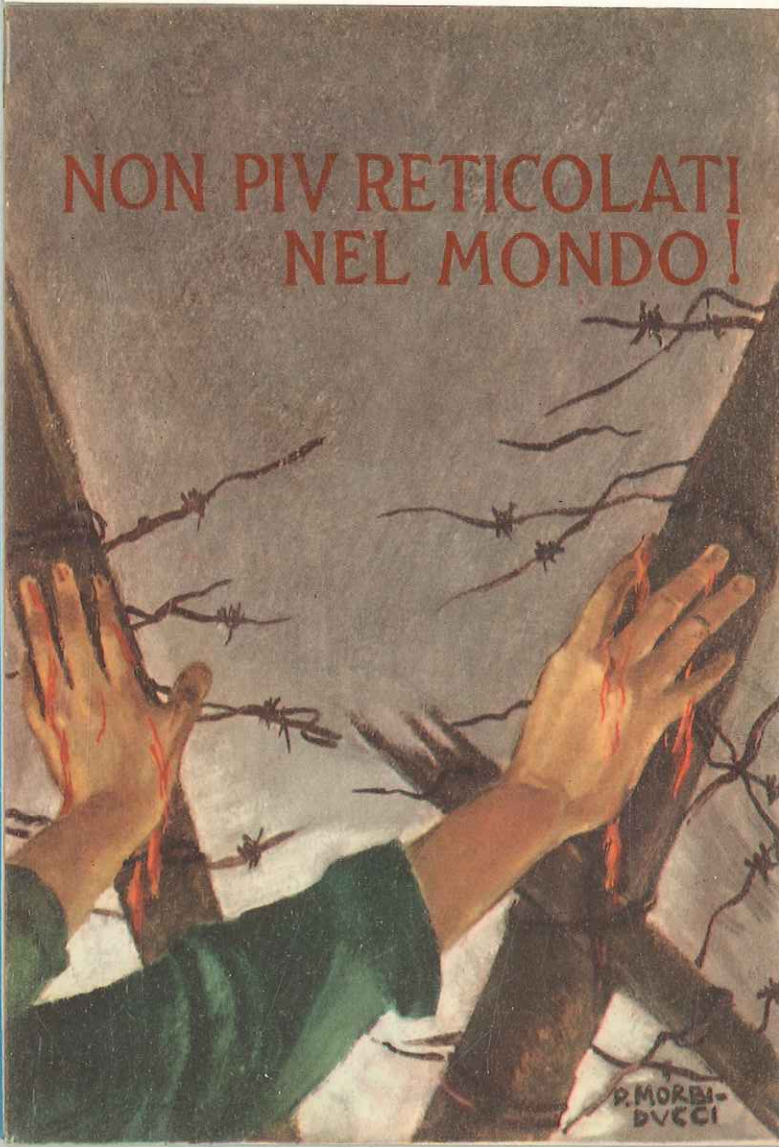
50° ANNIVERSARIO
DELL' ECCIDIO
ARDEATINO



24 e 25.3.1994 - Due annulli postali in ricordo dei martiri delle fosse ARDEATINE



Ricordo dell'olocausto ebraico * In memory of the Jewish Holocaust



ITALIA

Kalknesu

3242/1



Immagine tratta dalla mostra "Ferramonti di Tarsia: perché duri la memoria" di Carlo Spartaco Capogreco

Vedute del campo di concentramento di Ferramonti ed l'ambiente emerso a 50 anni della sua liberazione.



UN CARO SALUTO
A Nicola Spilth
Hanna Vogel
Pierluigi
Domenico
14-9-93

Ediz. C. S. Capogreco - Riproduzione, anche parziale, vietata



GIANFRANCO MOSCATI
VIA PALIZZI, 81



Il Campo di concentramento di Ferramonti (Comune di Tarsia - Calabria) venne installato dal regime fascista nel Giugno 1940 per l'internamento degli ebrei profughi. Nel Settembre 1943 venne liberato dagli Alleati; fu definitivamente chiuso nel Settembre 1945.

Das Konzentrationslager in Ferramonti (Gemeinde Tarsia - Calabria) wurde im Juni 1940 von der faschistischen Regierung zur Internierung von jüdischen Flüchtlingen erbaut und wurde im September 1943 von den Alliierten befreit. Das Lager wurde im September 1945 endgültig geschlossen.

The concentration camp of Ferramonti (borough of Tarsia - Calabria) was set up by the fascist regime in June 1940 for the internation of Jewish refugees. In September 1943 it was freed by the Allied and ultimately closed in September 1945.

80127 NAPOLI

VII MEETING INTERNAZIONALE
"Storia - Memoria - Identità"

Fondazione Ferramonti

VII MEETING INTERNAZIONALE
Storia - Memoria - Identità

Comitato Scientifico:

ENZO COLLOTTI
ANNA ROSSI - DORIA
TEODORO SALA
CARLO SPARTACO CAPOGRECO (Segreteria)

Segreteria Organizzativa:

Teresa Grande
Donatella Muià

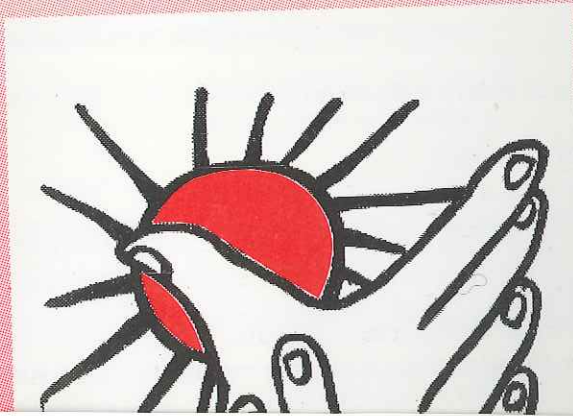
Hanno collaborato:

Nadia Capogreco, Antonio Fratto, Floriano Hettner,
Piero Piersante, Melita Rafaelli, Roberto Russo

Organizzazione:

FONDAZIONE INTERNAZIONALE
"FERRAMONTI DI TARSIA"
PER L'AMICIZIA TRA I POPOLI
Casella Postale 159 87100 TARSIA (CS)
Telefono: (0984) 32377 - 4
Telefax: (0984) 32377

in copertina: disegno di Fernand Léger



A FERRAMONTI CINQUANT'ANNI DOPO
Convegno Internazionale di Studi
in occasione del 50° anniversario della liberazione
del campo di concentramento di Ferramonti

Cosenza-Tarsia, 13-14 Settembre 1993



Nell'immagine: Un soldato dell'8ª Armata britannica accolto dagli internati del campo di concentramento di Ferramonti di Tarsia il 14 Settembre 1943 (Archivio Fondazione Ferramonti).



FONDAZIONE
FERRAMONTI

45

50° DEL
LIBERAZIONE

FONDAZIONE INTERNAZIONALE FERRAMONTI DI TARSIA
PER L'AMICIZIA TRA I POPOLI

8/97

3242/2

ישראל



ISRAELE

Ricordo dell'olocausto ebraico * In memory of the Jewish Holocaust

COMITATO SCIENTIFICO:

Prof. P. Borzomati, Prof. S. Carbone, Prof. F. Cordova, Prof. F. Cozzetto, Prof. G. D'Agostino, Prof. G. Galasso.

Comune di Tarsia - Comune di Cosenza
Provincia di Cosenza - Regione Calabria
Deputazione di Storia Patria per la Calabria
Istituto Calabrese per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia Contemporanea

14.9.1993
Annulli emessi a ricordo
del 50° anniversario della
liberazione del campo di con-
centramento di Ferramonti



CONVEGNO DI STUDI

"FERRAMONTI E IL PROBLEMA DELL'INTERNAMENTO
NELL'ITALIA MERIDIONALE"

Segreteria: Istituto Calabrese per la Storia
dell'Antifascismo e dell'Italia Contemporanea
Piazza Europa, 14 - 87100 COSENZA
Tel. (0984) 393915

Cosenza, Biblioteca Civica
Sala ex Convento di Santa Chiara
15-16 maggio 1987

ישראל



ISRAELE

3242/3

Ricordo dell'olocausto ebraico * In memory of the Jewish Holocaust



F.D.C. «Roma - Luxor» IT. 562



50° ANNIVERSARIO DELLA DEPORTAZIONE DEGLI EBREI DA ROMA



Eva Fischer



La firma di Eva Fischer autrice del disegno del francobollo sulla deportazione è sul depliant stampato in occasione del 50° anniversario.

16-17 OTTOBRE 1993

50° ANNIVERSARIO
DELLA DEPORTAZIONE
DEGLI EBREI DA ROMA



16-17 OTTOBRE 1993

ישראל



ISRAELE

3242/4

Ricordo dell'olocausto ebraico * In memory of the Jewish Holocaust

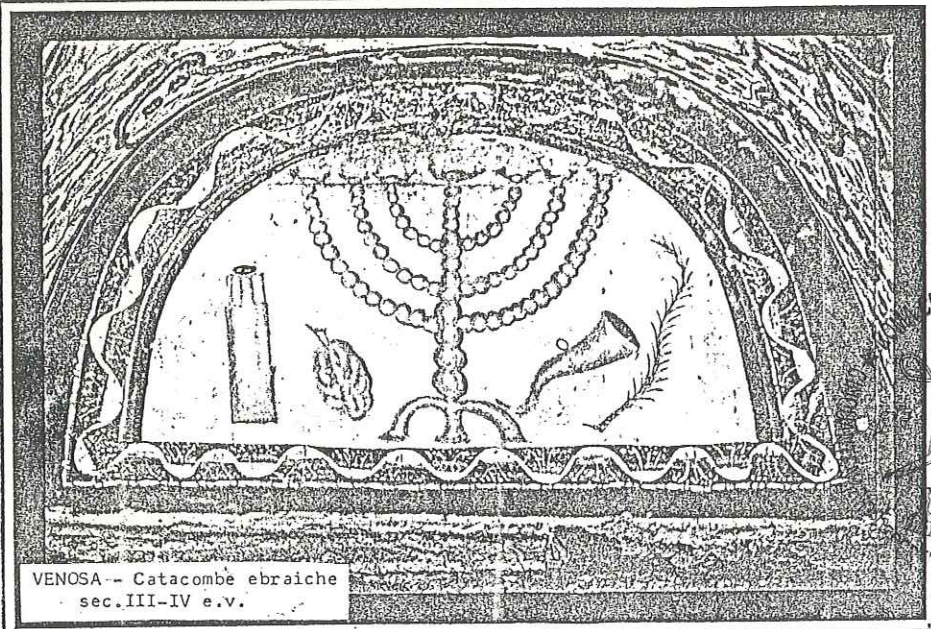


50° ANNIVERSARIO DELLE DEPORTAZIONI DALL'ITALIA NEI "LAGER NAZISTI"

*per non dimenticare
not to forget*



In Europa
11 Milioni di Sterminati
Uomini, Donne e Bambini.



VENOSA-- Catacombe ebraiche sec.III-IV e.v.



*Due diversi sofferiti per le
emissioni degli annulli
speciali di cui al precedente
foglio, a ricordo della deportazione*

3242/5

ישראל



ISRAELE

Ricordo dell'olocausto ebraico * In memory of the Jewish Holocaust

FDC CAPITOLIUM
C. P. 212
00100 ROMA CENTRO

AVVENIMENTI DELLA
2^a GUERRA MONDIALE

FDC Roma
DEPORTAZIONE DEGLI EBREI ROMANI

Il 25.9.1993 è stato emesso lo speciale francobollo e
ricordo della deportazione degli ebrei romani, con il relativo
annullo (inv. alto). Il 16.10.1993, cioè il giorno della deportazione
di 50 anni prima, è stato emesso l'annullo in basso.

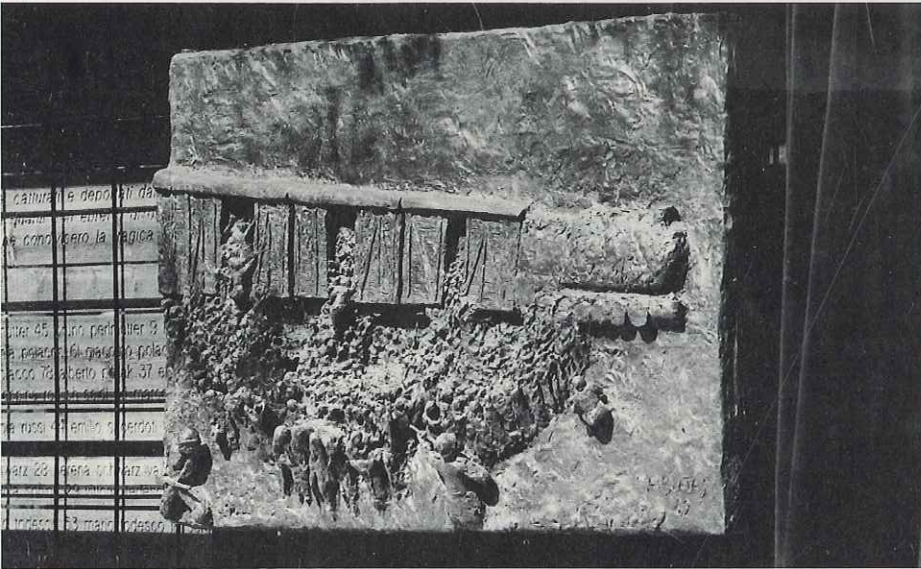
VENEZIA UN MONUMENTO AL DEPORTATO INAUGURATO DAL PRESIDENTE SCALFARO

Quel tragico treno senza ritorno

A recitare il *kaddish* domenica 19 settembre a Venezia in Campo del Ghetto Novo a Venezia, insieme a tanti altri ebrei veneziani e alla presenza del Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro (che per la prima volta è stato ospite della comunità ebraica veneziana), c'era anche lo scultore lettone Arbit Blatas (di cui Shalom si è già più volte occupato), l'artista ormai da tanti anni cittadino di Venezia che ha realizzato il monumento a ricordo della deportazione di cinquant'anni fa anche dalle strade e le calli veneziane: un

Romanelli, dal rabbino capo di Venezia Roberto Della Rocca e dagli altri dirigenti della Comunità veneziana.

Scalfaro, che ha voluto porgere il suo caloroso saluto e il suo "grazie" agli ebrei veneziani e a tutti gli ebrei ("grazie per la vostra sofferenza nei secoli"), nel ricordare i tragici avvenimenti di cinquant'anni fa, ha tratto però motivi di rinnovata speranza nelle notizie di pace che giungevano dal Medio Oriente. E per quanto riguarda la stretta di mano tra Arafat e Rabin "noi crediamo alla forza



L'ultimo treno, la scultura di Arbit Blatas (a progetto dell'Architetto Semi) inaugurata al Campo di Ghetto Novo a Venezia dal Presidente Scalfaro

treno senza ritorno che va verso la notte e il nulla, una folla miserrima che s'incammina verso un inesorabile destino, un campo ancora illuminato dal sole d'autunno. Ecco il ricordo dei 259 ebrei veneziani deportati mezzo secolo fa e di cui solo sette sono tornati. Ricordo e commemorazione a cui il Presidente Scalfaro non ha voluto mancare, accompagnato dalla presidente dell'Unione Tullia Zevi, dal presidente della Comunità Sandro

di quelle mani" ha detto Scalfaro, ribadendo così quanto avevano espresso poco prima Zevi e l'on. Antonio Giolitti, che era l'oratore ufficiale della cerimonia.

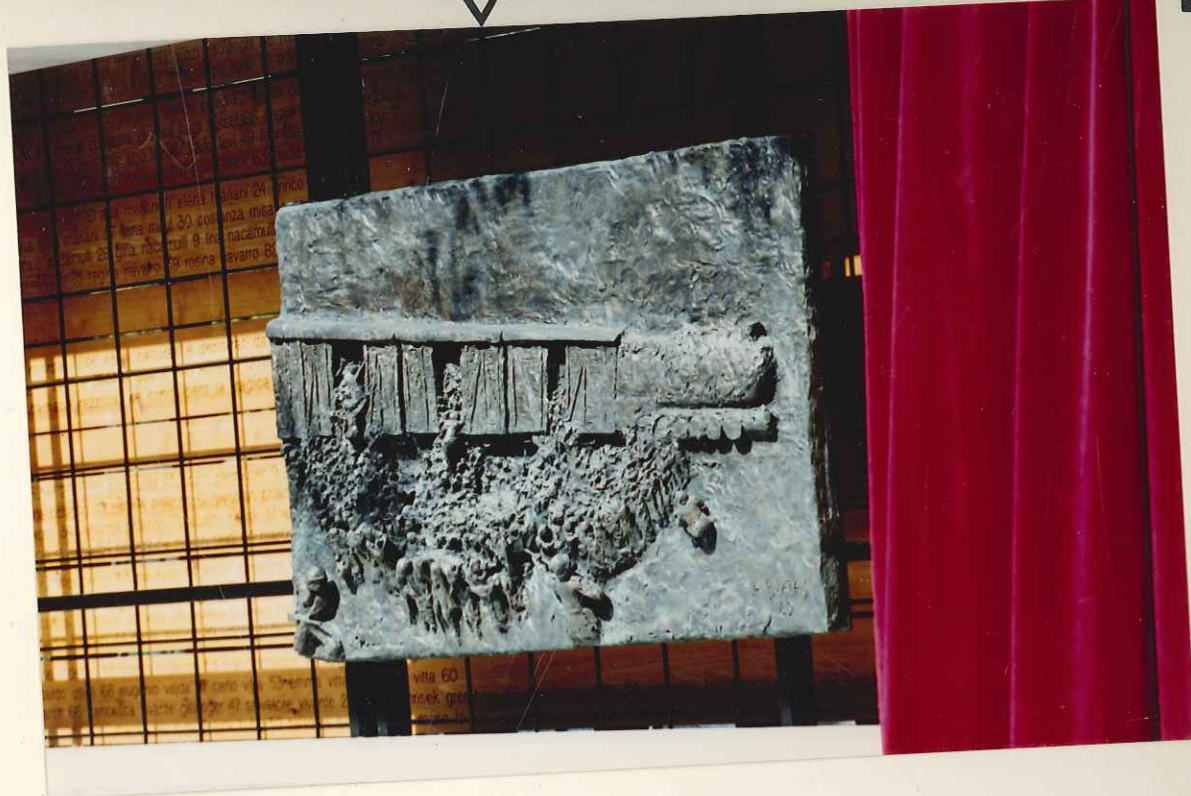
Ciò che è avvenuto cinquant'anni fa, ha detto infine il Presidente della Repubblica, è potuto avvenire nel contesto di una crisi profonda dei valori umani, nella cui assenza "può accadere qualsiasi cosa, anche la più aberrante".



ישראל



ISRAELE



3242/7

ישראל



ISRAELE

Ricordo dell'olocausto ebraico * In memory of the Jewish Holocaust

MOSTRA SULL'OLOCAUSTO - NUORO 24-04-1995

500
CASTELLO DI ROVERETO
ITALIA

08100 NUORO C.P. 4-5-1995

MOSTRA SULL'OLOCAUSTO DEGLI EBREI

לכו הנבא
ואמרת אליהם
כה אמר אדוני ה'
הנה אני פתח את
קברותיכם והעליתי אתכם
מקברותיכם עמי והנאתי
אתכם אל אדמת ישראל

Profetia. Signor d'uomo, e di alto spirito: Così parla il Signore, l'Eterno. "I temi dai quattro venti, o spirito, soffiati su questi uccisi, o fili che rimangono di loro così parla il Signore. "Jo apriro i vostri sepolcri e vi franto fuori sulle vostre tombe o popolo mio, e vi ricompariro nei Paesi d'Israele".
Ezechiele 37

"MENEHAI" di ELID MONTELSI DA UNA SCULTURA DI GIULIANO GIUSSANI REALIZZATA PER AA

500
CASTELLO DI ROVERETO
ITALIA

08100 NUORO 4-5-1995

MOSTRA SULL'OLOCAUSTO DEGLI EBREI

Nella primavera del 1995 si terranno in tutti gli ex campi di sterminio nazisti grandi manifestazioni commemorative, nel cinquantesimo anniversario della fine della guerra. L'Associazione degli ex deportati politici nei campi nazisti invita i giovani a essere presenti a quelle cerimonie al fianco dei superstiti, per dare alla memoria un futuro.

Sulubissimi Felice Scuderi

'95

La memoria è conoscenza la conoscenza è libertà

Ricordare le ingiustizie di ieri per capire i pericoli di oggi.

ANED, via Bagutta 12 - 20121 Milano - Fax 02-76020637

ITALIA 600

ASSOCIAZIONE NAZIONALE EX DEPORTATI POLITICI NEI CAMPI NAZISTI
PRATO 9-12 marzo 1995

3.3.95-12

NAPOLI SUMMIT 94

Egr. Signor
GIANFRANCO MOSCATI
Via Palizzi, 81
80127 N A P O L I

Milano, 2

Caro Moscabi,

dai primi di dicembre sono stato, ritornato il 16 perché avevo il con-
 interregionale e precongressuale dell'
 Stabilito il congresso nazionale a Pr
 A Locarno si erano 21 gradi meno
 nebbia e freddo (meglio essere stati a
 Al ritorno ho trovato la tua circolare
 la franchigia di Neuengamme. Quel ritratto
 con svastiche e testa di aquila non è niente
 di speciale ma semplicemente un annulllo
 propagandistico ^{temporaneo} (sul nazismo) delle poste
 di Amburgo. Non ha nulla a che fare con
 la deportazione ed il Lager di Neuengamme
 o altro tipo KL o Kdos - è però un pezzo
 migliore o più interessante dei comuni inolti
 postali. Novità extra nessuna, solo ho un gran
 da fare su documentazione per il congresso, dove
 presenzieranno delegazioni straniere di comitati
 di ogni KL (3 x ogni lager), autorità, ecc.

Ti porgo i più cordiali saluti

ed auguro per un miglior Anno nuovo

Helmut Fischer

MAUTHAUSEN 7-5-1995

DIAMO

ALLA MEMORIA

UN FUTURO

Incontro
 internazionale
 dei giovani
 con i sopravvissuti
 allo sterminio nazista

MILANO, 16-17-18
 ORE 16 - TEATRO LIRICO



Il Comando Generale del C.V.L.
 a Milano dopo la Liberazione

DELLA
 CORPO
 BERTÀ

94

ישראל



ISRAELE

243.

Ricordo dell'olocausto ebraico * In memory of the Jewish Holocaust

Eg. signor

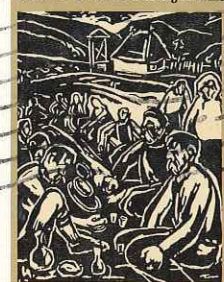
Gianfranco Moscati

Via Palizzi, 81

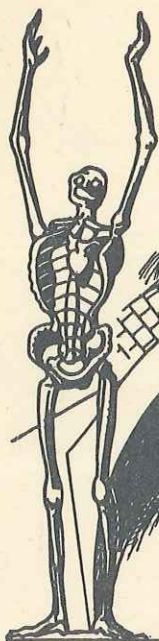
80127 NAPOLI (Italia)



ПИБО КАРАМАТИЈЕВИЋ



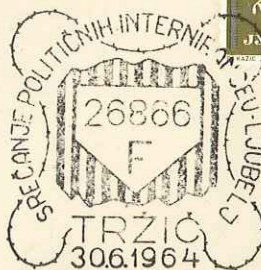
PTT 600 JUGOSLAVIJA



J'ACCUSE

V ČASU NACISTIČNE STRAHOVLADE SO TA PREDOR OD 1943. DO 1945. PREBIJALI S SUŽENJSKIM DELOM POLITIČNI INTERNIRANCI SVOBODOLJUBNIH NARODOV EVROPE.

SOCIALISTIČNA FEDERATIVNA REPUBLIKA JUGOSLAVIJA IN REPUBLIKA AVSTRIJA STA PREDOR DOGRADILI 1964.



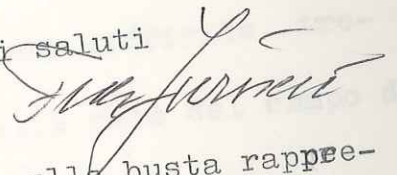
FZS 7/1964

JUGOSLAVIA

Io invece sono un appassionato collezionista delle cartoline delle località di Venezia Giulia del periodo della dominazione austriaca (di preferenza vecchia Trieste Trieste). Se in qualche occasione Le capitassero sotto mano Le sarei grato di acquistarle per me.

Mi scriva inoltre , signor Moscati, se posso esserLe utile in qualche altro ramo delle Sue ricerche.

Con cordiali saluti



P. S. Il francobollo sulla busta rappresenta " Il campo di concentramento del pittore Živo Karamatijević " della serie " Grafica sociale ".

3243/1

RICORDO DELL'OLOCAUSTO EBRAICO

RUGSĖJO 23
ŽYDŲ GENOCIDO DIENA



ידישן תורבן

RUGSĖJO 23
ŽYDŲ GENOCIDO DIENA



U A N I A



1941 M. RUGSĖJO 7 D. I ŠIA GATVE
BUVO SUVARYTA VIRŠ 2 TUKSTANČIŲ ŽYDŲ,
KURIUOS PO TO NUŽUDĖ PANERIUOSE.
דעם 7-טן סעפטעמבער
זינען אויף דער דאזיקער גאס
צוגעפגעטריבן געווארן מערער ווי 2 טויזנט יידן
וועלכע מען האט שפעטער דערהרגעט אין פאנאר

V I L N A

Denominata la Gerusalemme del Nord per le numerose scuole rabbiniche che vi prosperarono prima dell'olocausto. Nel 1939 vivevano a Vila 75.000 ebrei su una popolazione di 209.000 abitanti. Annullo speciale emesso il 23.9.1992 dalle neo repubblica lituana per ricordare il genocidio ebraico. Le fotografie sono dell'attuale sinagoga con la lapide che ricorda le persecuzioni naziste.

ישראל

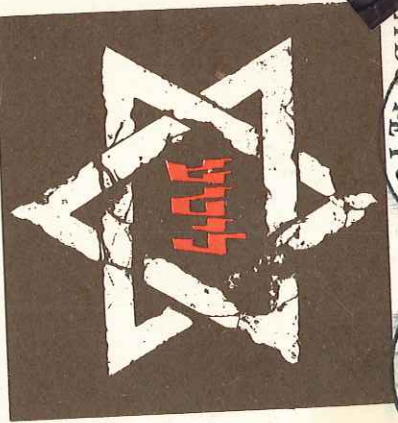


LE



7A
sig.
Franco Moscati
80127 NAPOLI
Via Pelizzi 81

טאג פון יידישן חורבן



Registruota
RECOMMANDÉ

Signor
Franco Moscati
Via Pelizzi 81
80127 NAPOLI
ITALIA

ŽYDŲ GENOCIDO DIENA
RUOSEJO 26



ישראל



ISRAELE

244.



LUSSEMBURGO



Refa N. 167 - 1986

LIVRES

L'étoile juive au Luxembourg

Un tiers de la population juive du Luxembourg a été assassiné par le 3ème Reich. Paul Cerf raconte.



DESTRUCTION DE LA SYNAGOGUE DE LUXEMBOURG PAR LES NAZIS

Au 10 mai 1940, ils étaient 3.700. Au 10 mai 1945, ils n'étaient plus que 2.500.

Voilà, résumé en chiffres secs, le sort de la population juive (autochtone et étrangère) du Grand-Duché de Luxembourg entre ces deux dates.

Autrement dit, un tiers a été assassiné d'une façon ou d'une autre, mais presque exclusivement en tant que déportés dans les camps d'extermination; deux tiers ont survécu, émigrés dans des pays amis ou neutres, dans l'illégalité d'une vie clandestine en France et en Belgique, par chance, dans les camps ou au pays.

Au Grand-Duché même, un seul Juif a été caché de septembre 42 jusqu'à la Libération. Son nom: Charles Juda. Ceux qui l'ont caché: la famille Jodozy.

Xénophobes mais non pas racistes, antisémites par préjugés mais pas du tout idéologues préconisant expulsion ou extermination, patriotes nullement séduits par un destin de «Volksdeutsch» impliquant germanisation, les Luxembourgeois, dans leur majorité, n'ont pas collaboré avec le pouvoir nazi. L'auteur peut même affirmer qu'aucun collaborateur luxembourgeois «n'a de sang juif

sur les mains» (p. 174).

Il n'empêche qu'alors que trois mille jeunes Luxembourgeois, réfractaires et déserteurs de la Wehrmacht purent être cachés par une population «directement» concernée par les siens, les quelques centaines de Juifs, pour la plupart étrangers, non intégrés, vieux, malades ou très jeunes, qui sont restés au Luxembourg ne purent, à part quelques-uns, échapper à la «déportation» quand la décision en fut prise.

L'auteur décrit, documente, combien banalement en quelque sorte, au départ de lois discriminatoires, de spoliations, de mise à l'écart - tout cela dans un cadre «légal», quoique criminel - on en arrive à programmer finalement des convois de déportation dont le but, plus ou moins occulté mais surtout incroyable, signifiait la mise à mort, immédiate ou différée, au lieu d'arrivée!

Certes, jusqu'au 16 octobre 1941 - date de la première déportation vers l'Est - la solution de la «question juive» au Luxembourg se pose en termes de discrimination, d'expulsion ou d'émigration, et non en termes de déportation pour une mise à mort dans les camps de Pologne.

Encore à la date du 24 avril 1941, Eichmann convoque à Berlin une délégation du consistoire luxembourgeois pour discuter précisément du problème d'émigration.

Le 26 mai de la même année, le Dr Robert Serebrenik, Grand Rabbin du Luxembourg, quitte tout à fait légalement le pays à destination du Portugal, à la tête d'un convoi de 66 Juifs. Plus surprenant encore: le jour avant la première déportation vers l'Est, exactement donc le 15 octobre 1941, un dernier convoi d'expulsés (120 personnes) quitte le Luxembourg à destination du Portugal!

Notons aussi, en passant, l'hommage appuyé que rend le Grand Rabbin Serebrenik au capitaine Baron von Hoiningen-Huene qui, chef de la Passierscheinstelle («Office des Laissez-passer»), aida à l'émigration des Juifs, tant

que l'administration militaire allemande ne fut pas totalement remplacée par l'administration civile allemande, ayant à sa tête le Gauleiter G. Simon, véritable Quisling grossier et brutal.

Mais pas plus au Luxembourg qu'en Belgique, on ne se rendit bien compte du moment où tout bascula. Le piège s'étant refermé sur les victimes et la commisération passive d'une partie de la population ne pouvant tenir lieu d'aide efficace, le destin de ce qui restait de la judaïcité luxembourgeoise était scellé.

Dans ce livre qui est aussi le Mémorial de la Déportation des Juifs du Luxembourg (683 personnes, 46 rescapés, 7 convois), comme de ceux qui furent déportés de France et de Belgique (400 personnes, 20 rescapés), l'auteur fait œuvre d'historien précis et méticuleux, «anesthésié» donc.

D'ailleurs sans cette anesthésie, cette mise entre parenthèses du contenu émotionnel strident de ce dont il est traité, l'objectivité scientifique - pour autant qu'elle ne manque l'essentiel - serait impossible.

Il est probablement indispensable et nécessaire que l'on sache au mieux ce qui eut lieu, les faits, les chiffres. Mais il est davantage indispensable et nécessaire que l'on réfléchisse à l'impuissance tragique des victimes, par un infernal décret vouées à l'extermination, à cette terre qui leur devient inhabitable parce que, contre une mort à quoi les voue un programme d'assassinat méticuleux que soutient un fantasme infernal de toute-puissance, aucune structure d'aide efficace ou de parole forte ne vient faire obstruction. Dans un monde que l'idéologie déshumanise, que l'homme n'est plus sûr d'habiter comme sujet naturel, vivant parce que vivant, le génocide devrait apparaître comme un avertissement qui nous concerne tous. L'histoire regorge de groupes minorisés, humiliés, spoliés, discriminés, exploités, exterminés même. Mais qu'en ce XXe siècle, avec les moyens qui sont devenus les nôtres, des rameaux du genre humain puissent être voués à l'extermination par pur décret idéologique, tout-puissant et méticuleux, «technique» donc, sans que l'humanité ne se sente trembler sur ses bases



February strike 1941

Israël geeft 25 februari een speciaal stempel uit ter herdenking van de vijftigste verjaardag van de februari-staking. Op het stempel staat de "Dokwerker", het beeld ter herinnering aan de staking en de jodenvervolgning op het Jonas Daniel Meyerplein in Amsterdam



De Dokwerker werd in 1965 al eens afgebeeld op een Nederlandse zegel van 15 cent in de serie "Monumenten".
Bijzonderheden

Waarde, voorstelling en kleuren 75 cent; deel van een foto gemaakt op 22 februari 1941 tijdens de razzia rond het Jonas Daniël Meyerplein te Amsterdam.
Kleuren: oker, rood, blauw, geel en zwart.

Emissiegegevens
Beeldformaat 34 1/2 x 22 1/2 mm
Zegelformaat 36 x 25 mm
Tanding 13 1/4 : 12 3/4
Papier fosforescerend
Gomming synthetische gom
Vellen van 10 x 10 = 100 postzegels
Oplage 17.000.000 postzegels
Druktechniek rotatiediepdruk
Drukkerij Joh. Enschedé en Zonen BV, Haarlem.

Handwritten notes in blue ink:
Dokwerker
1941

Handwritten notes in blue ink:
Dokwerker
1941

ישראל



ISRAELE

3245.

DRUKWERK

30 JAAR GELEDEN.
FEBRUARISTAKING
TEGEN DE JODENVERVOLGING

AMSTERDAM
19 FEBRUARI 1971
3

veertiende volkstelling
1971



De Heer

S.F. Blokkland

SOPRA: Annullo speciale in ricordo del 40° anniversario dello sciopero indetto dagli operai olandesi nel febbraio del 1941 per protesta delle deportazioni degli ebrei da parte nazista. Il francobollo riproduce il monumento all'operaio scioperante posto davanti alla sinagoga di Amsterdam;

O L A N D A

first day of issue

Dag van Amsterdam

feb 41
februaristaking

WAT MEN UIT DEZEN BITTREN TIJD
AAN UUR EN DAG VERGETEN MAG:
NOOIT DEZEN ONVOLPREZEN DAG,

TOEN 'T VOLK, DREINGING EN DOOD TEN SPIJT,
TERWILLE DER GERECHTIGHEID,
OPSTOND VOOR 'T VOLK, DAT ONDERLAG.



'S-GRAVEN
EERSTE DAG
25 2 1991
VAN UITGIFTE
H A G E

NEDERLAND
41 februaristaking
75 C
EERSTE DAG
25 2 1991
VAN UITGIFTE
H A G E

eerste dag van uitgifte



Speciale francobollo e busta primo giorno emessi il 25.2.1991 per ricordare i 50 anni da quel memorabile sciopero di solidarietà per gli ebrei perseguitati.



Leeuwarden

VERZETSMUSEUM FRIESLAND 1940-1945

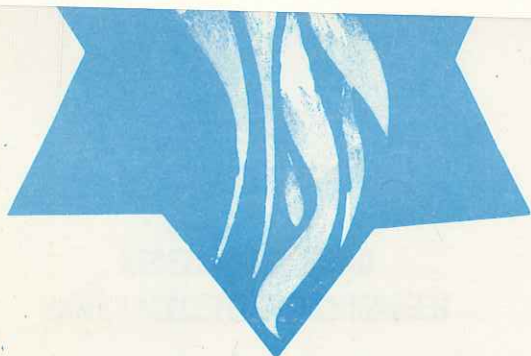
... museum is gevestigd in de kanselarij en biedt een overzicht van nazisme, bezetting, verzet en bevrijding. In allen vitrines treft men voorwerpen aan van soms zeer aard, die hun bijdrage leveren aan het geven van een lijden en strijden in het bezette Nederland, van de reur en de onbeschrijflijke vreugde bij het herwinnen staan zonder angst voor behoud van leven, have en goed.

... ember 1944 werden 51 politieke gevangenen uit de Leeu- evangenis bevrijd door de Friese K.P. (foto rechts boven).

R 95

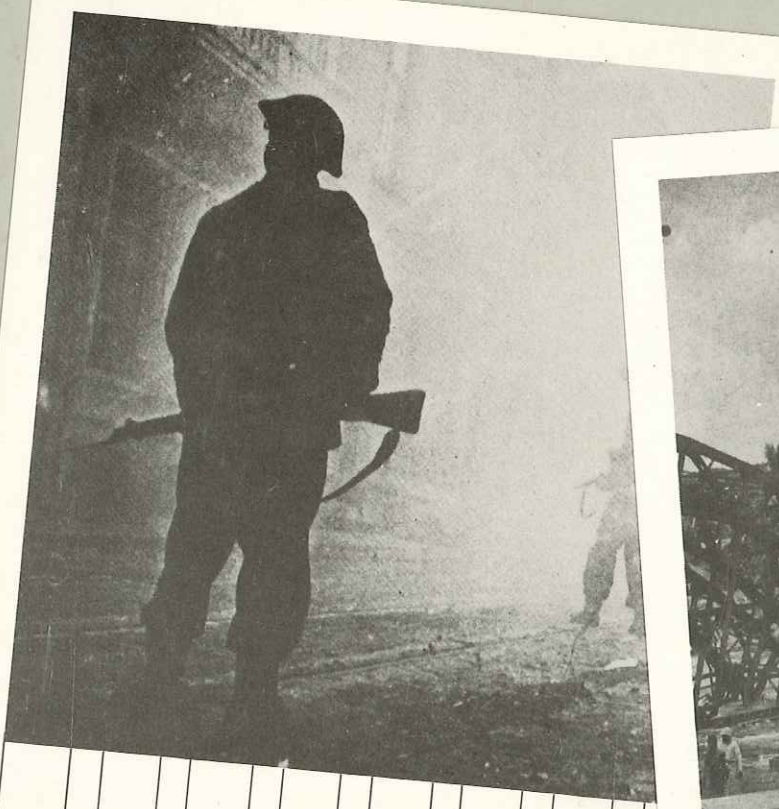


... ENKING EVRIJDING se Bund van Verenigingen



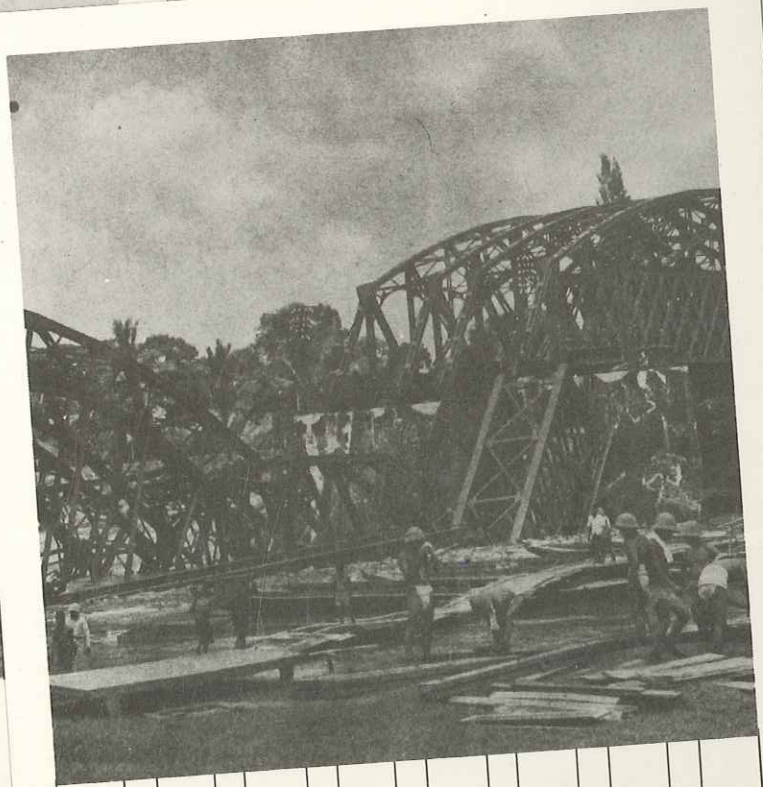
K.L. HERTOGENBUSH
WESTERBROCK

OLANDA



GRAVENHAGE
-5. V. 85-
1

GEALLIEPDE 45
NEDERLAND 60 CT
JURISCH OF
KONINKLIJK
POSTWES
15 AUGUSTUS 1945



GRAVENHAGE
-5. V. 85-
1

15 AUGUSTUS 1945
NEDERLAND 70 CT
JURISCH OF
KONINKLIJK
POSTWES

ישראל



ISRAELE

247.



BEVRIJDING

1985

GRAVENHAGE 5 MEI 1985

BEVRIJDING

1985

GRAVENHAGE 5 MEI 1985

EERSTE DAG VAN UITGIFTE / FIRST DAY OF ISSUE



1945 BEVRIJDING 1985



OLANDA



1

2

3

4

5

6

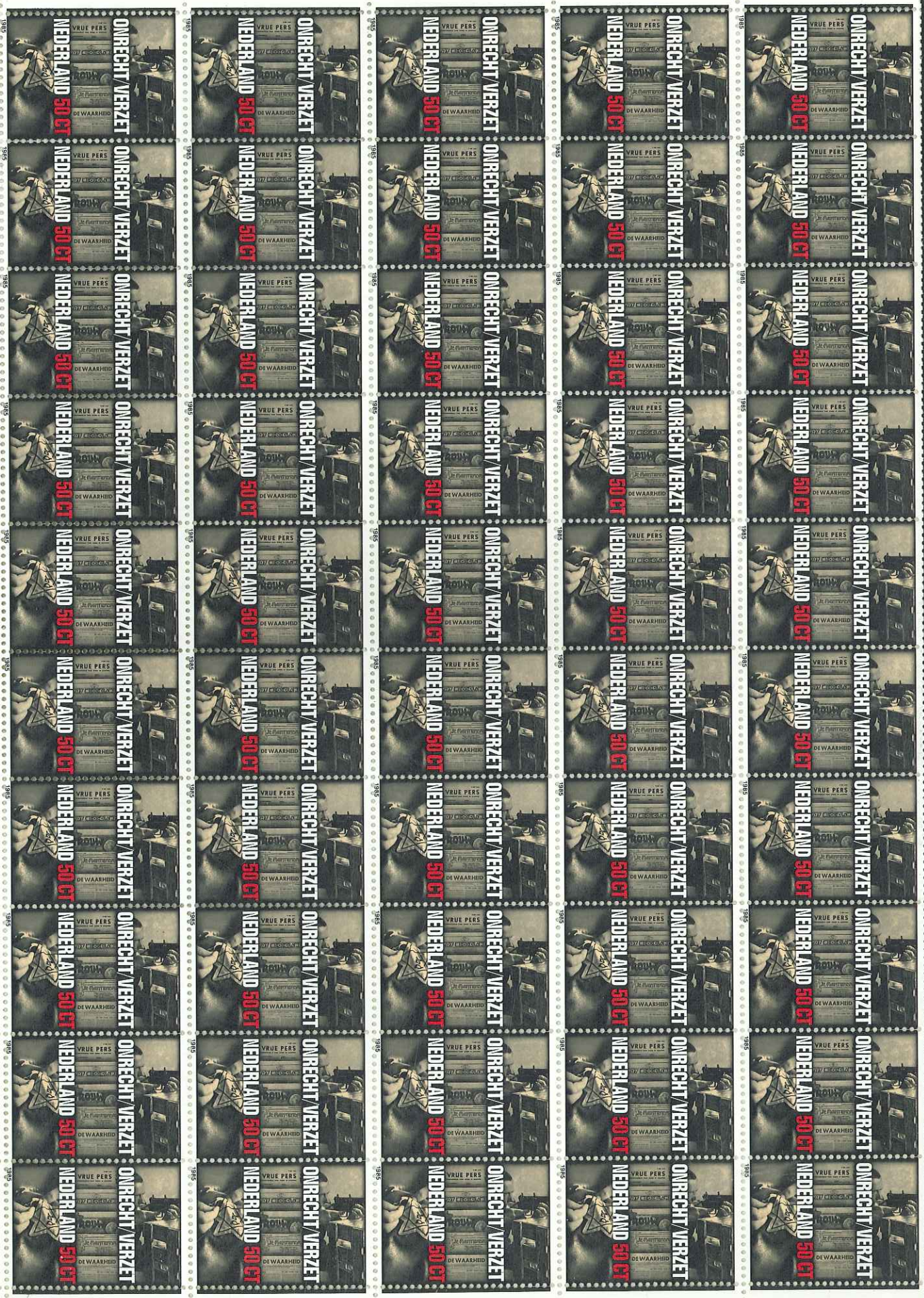
7

8

9

10

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10



RICORDO DELL'OLOCAUSTO EBRAICO

3249/1

5,00



O L A N D A

Herrn

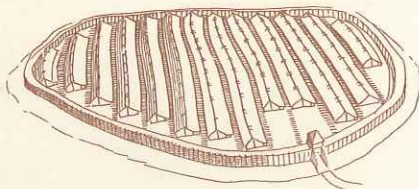
Gianfranco Moscati

Via Palizzi 81

I - 80127 NAPOLI

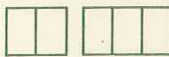
Italien

KARTKA POCZTOWA



50 ROCZNICA
ODKRYCIA i BADAŃ
OSADY OBRONNEJ
W BISKUPINIE

P.P.T.I. III. 63. 200.000 PROJ. Z. STASIK



P O L O N I A



ORGANIZZAZIONE DEI PROFUGHI EBREI IN ITALIA

COMITATO CENTRALE

Roma, Via Reno 2. Tel. 80.674. Ind. teleg.: Merkazplit

ארגאניזאציע פון די יידישע פליטים
אין איטאליע
דער מרכז



ארגון הפליטים
באיטליה
המרכז

Roma 85 AGOSTO 1948

N. 59

CERTIFICATO

Si certifica che il/la Sig. GOLDENTHAL MALI
JANKU / FANI LEIBOVICI! di origine e di religione
ebraica, nato/a il 4.XI.1935 BUCAREST

è registrato/a nei nostri registri.

Egli (Essa) è reduce dai campi di concentramento tedeschi.

Il presente certificato è stato rilasciato in base
alle dichiarazioni fatte dalla parte interessata.

L'Organizzazione non assume nessuna responsabilita.



Organizzazione dei profughi ebrei in Italia

COMITATO CENTRALE

PROFUGHI EBREI
Via Cenisia, 2

Il Presidente
COMITATO PROFUGHI

Dottor L. Bernstein

FIRMA
Goldenthal Malin

3270/1

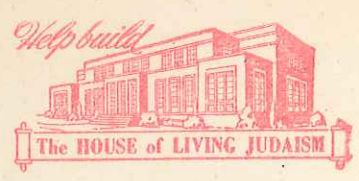
THIRTY-FOUR WEST SIXTH STREET
SEVENTH FLOOR
CINCINNATI 2, OHIO



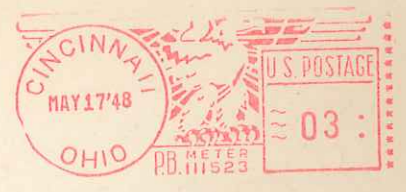
City Editor
News



SEC. 562 PL. 87
↑



City Editor
News
Wheeling, W. Va.
E



1 9 4 8 = CINCINNATI
Corrispondenza di enti religiosi ebraici americani.